



IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano - Tel 02/771295.1

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



Il Foglio è su **PC, iPad, iPhone, Windows** e anche su **Android**

ANNO XX NUMERO 13

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

VENERDÌ 16 GENNAIO 2015 - € 1,50

Matrimonio addio

La fine dei legami e la nostalgia del sogno americano nel saggio di un'economista di sinistra

Generation unbound" è il titolo di un saggio scritto da Isabel V. Sawhill, importante economista americana di sinistra, settantasette anni,

DI ANNALENA

che per tutta la vita ha difeso il matrimonio: a chi lo considerava un istituto vecchio e superato Sawhill provava a spiegare, dati alla mano, che i bambini nati da genitori sposati se la cavano meglio, sono più protetti e anche più ricchi. E che per secoli il matrimonio ha soddisfatto, nelle donne, il bisogno di una vita propria, e ha sancito l'ingresso degli uomini nell'età adulta. Adesso però è tutto cambiato, forse per sempre, e non soltanto perché le donne sono in grado da sole di costruirsi una vita: Sawhill, che studia da cinquant'anni la società e la famiglia americana, scrive che il matrimonio sta scomparendo, e non resusciterà, sostituito da genitori single, o da coppie senza figli che non si sposano per problemi economici, o da persone che dicono: prima o poi mi sposo. Un mondo diviso fra pianificatori eccessivi e vagabondi assoluti. Sawhill, che ha scritto diciannove libri, molti dei quali sul matrimonio, e si è sposata nel 1958 a ventun anni in perfetta linea con i tempi, lasciando il prestigioso college Wellesley (in cui si laureò Nora Ephron e in cui tornò, divorziata e risposata, per fare il discorso alle laureate: "Siate le eroine della vostra vita"), è ancora convinta che il futuro della famiglia viene garantito solo dal matrimonio, o almeno da una sua evoluzione, da una specie di patto di stabilità fra uomini e donne, da una paternità responsabile che possa anche far fronte alla crisi economica. "Oltre la metà di tutte le nascite da young adults negli Stati Uniti ora si verificano fuori dal matrimonio, e molte non sono pianificate. Il risultato è un aumento della povertà e della disuguaglianza per i bambini". E' praticamente un allarme sociale, e riguarda moltissimo i padri, come si legge in questo libro e come ha scritto l'Atlantic in un lungo articolo intitolato: "Che cosa ha fatto la recessione ai padri americani". Poiché la disoccupazione maschile ha superato da tempo la disoccupazione femminile, e gli stipendi della maggior parte degli uomini sono stagnanti o in calo, è molto difficile per i padri che non vivono con i figli pagare fino in fondo il mantenimento dei bambini, ed è difficile anche restare a vivere in città, e insomma l'impovertimento dei padri solitari (circa nove milioni) e dei figli è in spaventoso aumento. La disoccupazione a lungo termine è particolarmente alta per gli uomini fra i venti e i quarantaquattro anni, ed è l'età, di solito, in cui i figli sono ancora bambini. Questo scenario sembra davvero il titolo di quel saggio di Hanna Rosin, "La fine degli uomini", ma secondo Isabel V. Sawhill è soprattutto la fine del matrimonio e la fine del sogno americano di mobilità sociale verso l'altro. Più si è poveri e meno ci si sposa, meno ci si sposa e più si diventa poveri: nelle famiglie con un genitore solo, in cui vive un terzo dei bambini americani, il tasso di povertà è quattro volte più alto di quello di una famiglia con due genitori. Sawhill dice che non si arrenderà senza lottare e che spera in un cambiamento, oltre che in un matrimonio egualitario che non faccia dire alle donne: mai più. Il Washington Post ha raccontato che nel 1975 il marito di Sawhill divenne rettore della New York University, a meno di quarant'anni, e lei non fece mai la first lady, non lasciò il lavoro: "Non mi aspetto che Isabel prenda meno seriamente il suo lavoro di quanto faccia io con il mio", dichiarò il marito a People. Non è certo un modello sufficiente per la rinascita del matrimonio, o per cambiare nel profondo una generazione slegata, ma è una possibilità di sopravvivenza.

Bruxelles. Mentre riprendono i combattimenti nel Donbass e con Gazprom che annuncia il taglio delle forniture di gas all'Europa che passano attraverso l'Ucraina, Federica Mogherini non poteva scegliere momento peggiore per ipotizzare una distensione con Mosca. L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea aveva previsto da lungo tempo la discussione strategica sulla Russia al Consiglio Affari esteri di lunedì prossimo. Ma il paper preparato dai servizi di Mogherini, che servirà da base per il dibattito tra i ministri degli Esteri, rappresenta il primo passo falso del nuovo capo della diplomazia europea. Certo, il documento era stato redatto prima che riprendessero gli attacchi massicci dei ribelli sostenuti dalla Russia nell'est dell'Ucraina.

Quando Alexei Miller, il boss di Gazprom, ha detto che "il Turkish Stream è l'unica strada" per rifornire i 63 milioni di metri cubi di gas russo che transitano dall'Ucraina per arrivare in Europa, le quattro pagine di Mogherini su come impostare le future relazioni con la Russia erano state appena spedite alle capitali. Ma il contenuto del paper ha subito sollevato malumori diplomatici, rianimando il fronte anti Mogherini che si era creato quando nel giugno scorso Matteo Renzi propose la sua candidatura. La Russia deve essere trattata "non come un partner, ma come un aggressore", ha detto ieri il ministro degli Esteri estone, Keit Pentus-Rosimannus: "Dobbiamo continuare con le sanzioni fino a quando l'aggressione russa in Ucraina non finirà".

Il paper di Mogherini ipotizza di cambiare tattica con Mosca: poiché le sanzioni economiche non hanno fatto cambiare idea a Vladimir Putin, è necessario tentare un "approccio più proattivo". Nel documento si evoca la ripresa degli incontri a "livello politico" (tra ministri) su Stato islamico, Libia, medio oriente, nucleare iraniano, ebola e Corea del nord. Mogherini immagina di avviare un "dialogo informale" con l'Unione economica euroasiatica che Putin ha lanciato per fare concorrenza all'Ue. Come incentivo, la Russia potrebbe essere invitata a partecipare anche a colloqui su energia, facilitazione dei visti e cambiamento climatico. Nel lungo periodo, il documento indica gli obiettivi della liberalizzazione dei visti e del ritorno ai summit Ue-Russia. Quanto alle sanzioni, che Francia e Italia hanno fretta di levare, il paper di Mogherini distingue tra la Crimea e l'est dell'Ucraina. Le misure molto circoscritte adottate dopo l'annessione della penisola devono "rimanere in vigore". Le sanzioni economiche contro la Russia, invece, potrebbero essere gradualmente cancellate sulla base di "passi effettivi e verificabili" da parte russa. La condizione è che Mosca rispetti l'accordo di cessate il fuoco di Minsk, smetta di interferire nelle relazioni tra Kiev e Bruxelles e mantenga i flussi di gas verso l'Europa.

Il battibecco con la Applebaum

Non è solo l'Estonia - il cui presidente Toomas Hendrik Ilves ha accusato Mogherini di tornare al "business as usual" con la Russia - a protestare. Martedì una granata a Buhars ha colpito un autobus, uccidendo 12 civili. Ieri i separatisti hanno annunciato la conquista dell'aeroporto di Donetsk. Diverse capitali, principalmente dell'est, lunedì intendono chiedere una "reazione dura", dice un diplomatico. Mercoledì, l'Alto rappresentante è finita nel mirino degli europarlamentari a Strasburgo, dove ha dovuto difendersi spiegando che "le frontiere non si cambiano con la forza", ammettendo che le sanzioni "forse iniziano a funzionare politicamente", promettendo che un cambio di rotta "si fonderà su elementi concreti sul terreno", ma confermando la volontà di "aprire canali di comunicazione" con la Russia. Anne Applebaum, columnist del Washington Post e moglie dell'ex ministro degli Esteri polacco Sikorski (che avrebbe voluto il posto di Alto rappresentante), ha scritto su Twitter che Mogherini si oppone a uno "sforzo dell'Ue per rispondere alla propaganda russa". "Non ho mai detto nulla di simile", ha cinguettato Mogherini. Ma il dossier Russia rischia di esserle sottratto dai capi di stato e di governo. "Per le sanzioni, la migliore cosa per ora è mantenerle", ha detto il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk: "Decideremo i prossimi passi al vertice di marzo".

Twitter @davcarretta